

AVELLINO - UNA SERIE DI PROBLEMI RENDONO LA VITA DIFFICILE ALL'ATTUALE MAGGIORANZA IN QUESTA PARTE FINALE DELLA LEGISLATURA

Cecchini, Fenestrelle, Mercatone: ora sono tre casi giudiziari



Il Mercatone di via Ferriera

AVELLINO - I rapporti tra il comune e l'impresa Cecchini, l'incarico della progettazione per la strada sul Fenestrelle, i lavori per la realizzazione del Mercatone: tre fatti amministrativi, ma anche tre casi giudiziari.

Per rimanere ancorati all'attività di Piazza del Popolo, dunque, bisogna partire dalle inchieste avviate e dalle deliberazioni bloccate.

I rapporti con l'azienda che gestisce il servizio per il prelievo e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono da tempo all'attenzione degli organi di controllo, se è vero che tra Corneo e Tar c'è un andirivieri frastornante di fascicoli e di decisioni contrastanti.

Sospensioni da una parte e indagini dall'altra: in mezzo la città che certamente meriterebbe un servizio più efficiente e valido?

Ci si potrà arrivare rapidamente?

Ne dubitiamo, anche perché, con l'approssimarsi della scadenza elettorale, sono poche le speranze di ripresa. L'amministrazione ha rivisto il contratto e ha rilocato i canoni, ma la città attende ancora di vedere i riflessi positivi di un intervento.

Intanto anche la questione dell'impianto di smaltimento e trasformazione dei rifiuti è lega-

ta a grossi ostacoli da superare.

Il primo riguarda il decollo del consorzio, Norminali i revisori dei conti, il consorzio si accingeva ad avviare il discorso della localizzazione dell'impianto.

Com'è noto, la regione ha stabilito che in provincia di Avellino debbano sorgere due stabilimenti: uno nell'Avellinese, uno nell'Arriane. Finora è stato difficile assicurare la gente, far capire alle amministrazioni locali e alla popolazione che lo stabilimento non presenta rischi superiori a quelli connessi con qualsiasi attività industriale. Nessuno crede all'innocuità dell'impianto: tanto meno gli ecologisti, gli ambientalisti e tanti altri che annunciano battaglia. Ma intanto il consorzio deve muoversi per evitare che i fondi a disposizione vadano in perenzione. È la solita storia all'italiana, in cui è difficile accertare responsabilità antiche e recenti. Mentre la vicenda del Fenestrelle ha scarsi riflessi sul piano amministrativo, la questione del Mercatone ne ha avuti e ne avrà ancora. Nelle ultime ore c'è una richiesta

G. P.

Continua in quarta pagina

MINI-TEST IN QUATTRO COMUNI NELLA TORNATA AMMINISTRATIVA DI DOMANI

Elezioni, Ppi-Pds contro Forza Italia-An

AVELLINO - Non cinque, probabilmente soltanto quattro saranno i comuni dove si voterà per il rinnovo delle amministrazioni locali in provincia di Avellino.

Il turno elettorale ad Aquilonia sarà rinviato alla prossima primavera. Bernardina Serino, la candidata di una lista civica che era stata esclusa perché aveva presentato non i documenti di rito ma aveva deciso per l'autocandidazione, è stata reintegrata nella lista. Bernardina Serino aveva fatto ricorso al Tar e i giudici le hanno dato ragione. Ora, per compensare lo svantaggio di una campagna elettorale cominciata in ritardo per una delle candidate, le elezioni non potranno tenersi il 20 novembre ad Aquilonia.

Nel comune si fronteggiano la lista "Insieme per il progresso" del sindaco

uscite Raffaele Gala (di cui faceva parte la Serino) che si ispira alla maggioranza di governo. Sul fronte opposto la lista di "Alleanza democratica" con popolari e progressisti insieme che sostiene Michele Di Pippa.

Dove invece non c'è alcun dubbio che si voterà è a Cervinara. Quattro gli schieramenti che si contendono i 20 seggi in consiglio comunale. C'è una lista con a capo Francesco Lanni dal significativo nome di "Cervinara libera" ed è composta da esponenti della sinistra e di movimenti di volontariato. Franco Ciotti è sostenuto dalla lista "Centro democratico" che si rifà alle posizioni del partito popolare e che ha la particolarità di presentare numerosi campi di ex-sindaci ed ex-consiglieri comunali di Cervinara. La lista "Progressisti per Cervinara" so-

stiene invece il segretario del Pds locale Mariolino Picca. Infine c'è una lista che appoggia Enrico Valente e che si presenta con i simboli di Forza Italia, Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale. In quest'ultima formazione, a testimonianza dell'ampio ventaglio di professioni e strati sociali rappresentati, c'è perfino una candidata che di mestiere fa la maga, Luciana Zimbari.

Cervinara, dopo un lungo e difficile periodo in cui la turbolenza amministrativa ha portato ad un turn-over forsennato di sindaci (quattro in quattro anni), ora punta al rinnovamento: tutte le liste che si presentano hanno nomi nuovi al loro interno, tutti vogliono far dimenticare anni

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

E a Quindici e a Pago si voterà in primavera

VALLO DI LAURO - Quindici e Pago. Due comuni del Vallo distanti pochi, pochissimi chilometri. Accomunati da un identico scomodo marchio: quello di avere i rispettivi consigli comunali sciolti per-condizionamento della criminalità organizzata.

Ad oltre un anno dal provvedimento del Capo dello Stato, una triade di commissari profetizi sta cercando di riportare legalità e buona amministrazione nei palazzi comunali di Quindici e Pago Vallo Lauro, dove è stato ne-

cessariamente dichiarato lo stato di dissesto finanziario. Sensibilmente più grave la situazione di Quindici: 3.200 anime, una piazza che fu scenario del «delitto dei baby-killers», due famiglie (i Cava ed i Graziano) sempre in lotta, la conquista da parte di uno dei due clan (in passato intervenne Pertini) della stanza di primo cittadino.

Quindici è un comune dove manca del tutto una «cultura amministrativa». Dove, tanto per fare un esempio, nessuno aveva mai fatto installare i

contatori idrici nelle case. Vi stanno provvedendo ora i commissari, gradualmente. Ma intanto c'è da smaltire un debito enorme con il Consorzio Idrico Alto Galore.

Sotto un certo profilo, i commissari hanno vite agevole. Quindici e Pago, infatti, si trovano nella duplice condizione di comuni condizionali dalla malavita: e dissestati finanziariamente. Per cui non mancano i fondi, che arrivano grazie alla corsa preferenziale del Ministero degli Interni.

Con questi fondi, allora, a Quindici sarà possibile mettere finalmente in funzione un depuratore che fu ultimato nel 1968. Era, da sempre, inutilizzato. È un semplice esempio, ma indicativo.

Sia Quindici che Pago, dunque, vengono lentamente guidati verso la ripresa di un discorso politico-amministrativo. Le prossime elezioni dovrebbero tenersi in primavera. E se sotto il profilo del-

Aldo Blestra

Continua in quarta pagina

LA PROPOSTA PARTE DALL'ASSESSORATO ALLA CULTURA E DELLA CIRCOSCRIZIONE

Un concorso sul centro storico di Avellino per fare il punto sulla ricostruzione

AVELLINO - La storia dell'Avellino antica letta, esplorata, percorsa dall'occhio di scuro di una telecamera. E per molti versi accattivante la proposta che parte dall'Assessorato alla Cultura e dalla I Circoscrizione: un concorso per la realizzazione di un video sulla città, che prevede come tema, per la prima edizione, il centro storico.

È necessario che la città riproponga e presenti finalmente, anche all'esterno, un'immagine positiva di se stessa: questo è il senso che ispira il concorso - spiega l'assessore alla Cultura, Giuliano Minichiello. Finora si è pensato a leccarsi le ferite, adesso è tempo di ricostruire, materialmente e moralmente, di non avere più vergogna, di mettere in luce quanto di buono c'è o c'è



La fontana di Bellerofonte



La Torre dell'Orologio

stato, di prendere coscienza delle potenzialità presenti nel nostro tessuto urbano. Non si tratta di coprire i guasti con un

po' di belletto, né di strizzare l'occhio alle mode del momento: realizzare un video significa fornire a guardare,

con amorosa curiosità, quello che ci passa sotto gli occhi tutti i giorni ma non vediamo più, appannati come siamo

dall'abitudine, o dalla rassegnazione».

Il progetto di una ricostruzione passa, quasi obbligatoriamente, attraverso il recupero del passato. «Per questo, la prima tappa del viaggio non poteva che essere il centro storico - continua Minichiello - è in questa zona che rimangono le poche testimonianze superstiti della «storia dimenticata» di Avellino, una storia per tanti aspetti tradita da un'evoluzione che è tale solo di nome».

Una sorte di «come eravamo» per fotogrammi, un itinerario visivo e memoriale che si snoderà lungo linee privilegiate. Anzitutto, i monumenti, i luoghi: la Dogana, la Casina del Principe, la

Paola Di Natale

Continua in quarta pagina

RESI NOTI I DATI DELL'ISTAT

Popolazione e istruzione: come è cambiata l'Irpinia

Il fascicolo su «Avellino» relativo all'ultimo censimento della popolazione (1991), pubblicato dall'ISTAT ora è qualche mese, contiene tra i tanti alcuni dati di grande interesse sul grado d'istruzione della popolazione provinciale.

Iniziamo dal tasso di analfabetismo che, per tanti anni, ha rappresentato una delle piaghe più dolorose per molte province, soprattutto del Sud. In Irpinia, su cento persone avanti più di sei anni, cinque sono completamente analfabete. Nel 1951, per non andare troppo indietro nel tempo, gli analfabeti erano pari al 25%. Infatti, se ne contano circa 110.000 su una popolazione (da 6 anni in poi) di oltre 420 mila residenti. Oggi sono 24 mila circa, su 406 mila abitanti.

Nel corso degli anni, alla progressiva flessione del numero degli analfabeti, ha fatto da contraltare la crescita della popolazione munita di un titolo di studio. Sempre mettendo a raffronto i dati 1951 e 1991, si può rilevare che il numero di laureati (oggi ce ne sono quasi 13.500) si è allungato quadruplicato; quello dei diplomati (65.000 persone) è cresciuto di sei volte, mentre il numero di abitanti fornito di licenza media (118.000) risulta decuplicato.

Ciò nonostante, l'Irpinia segna un tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo pari al 17,2%. In poche parole, su cento persone appartenenti alla classe di età 15-42 anni (è stata considerata l'età massima di 42 anni perché solo nel 1949 l'età fino a cui doveva essere frequentata la scuola dell'obbligo è stata elevata a 14 anni) 17 non hanno conseguito tale titolo di studio. Più in dettaglio, il tasso in

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

TRA I PERSONAGGI PROPOSTI VI È QUELLO DI CARLO GESUALDO, IL RE DEI MADRIGALISTI

A chi sarà intitolato il teatro comunale?

AVELLINO - Man mano che si approssima l'ultima collina della Terra si intrinsece il dibattito sulle ipotesi di intitolazione.

Due, sostanzialmente, appaiono le possibili strade. O si sceglie per il teatro una figura storica americana "anonima" tipo "Teatro Comunale" o "Teatro città di Avellino" oppure "Teatro delle Arti". O si individua un personaggio al quale imbastire una sceneggiata "anonima" tipo "Teatro Comunale" o "Teatro città di Avellino" oppure "Teatro delle Arti".



Un particolare di **Il perdono di Gesualdo** con Carlo Gesualdo in ginocchio e, in piedi, lo zio Carlo Borromeo che lo abbraccia in segno di protezione

Fra i personaggi proposti finora vi Carlo Gesualdo di Venosa, che ha il torto, però, di essere praticamente sconosciuto ai di fuori della cerchia degli addetti ai lavori. Ecco perché, senza nessuna pretesa di esattezza, vorremmo delineare, in rapida sintesi, la vita e le opere.

Cominciamo col dire che viene ormai universalmente ritenuto il più grande compositore del '600, grazie anche alla "riscoperta" operata da Igor Stravinskij. Costui, per l'autentica passione nutrita per Carlo Gesualdo, ha anche visitato i luoghi, in Irpinia, segnatamente il castello appunto di Gesualdo, dove a lungo soggiornò e tralasciò ispirazione il principe di Venosa.

Nel recentissimo saggio di Giovanni Nappi, "Il principe dei musicisti", edito da Adelphi, leggiamo questo acuto giudizio: "La nostra epoca ha cominciato a ritrovare Gesualdo, a riconoscere la forza antipodistica della sua musica, rispetto a tutta la musica di tempo a noi più vicini, da Wagner a Stravinskij alla musica atonale, scoprendo che nell'epoca della maniera affondare le radici del nuovo che ci circonda".

Ma chi era Carlo Gesualdo? Egli nacque quasi certamente nel 1564, con ogni probabilità a Napoli, nel palazzo di proprietà di Giovanni del Sangro,

principe di San Severo, in largo San Domenico Maggiore.

Suo padre, Fabrizio II, fratello del cardinale Alfonso, era Grande di Spagna, membro del consiglio di Filippo II. La madre, Geronima Borromeo, era nipote di papa Pio IV, sorella di San Carlo Borromeo, cugina di quel Cardinale Federico al quale Manzoni assegna un posto di tutto rispetto nel suo romanzo.

La tradizione, ripresa anche da Torquato Tasso, voleva che il Gesualdo discendesse da un figlio naturale di Ruggero il normanno.

L'episodio centrale della vita di Carlo Gesualdo fu il matrimonio con la cugina Maria d'Avulso, già due volte vedova, ventiseienne, ritenuta unanimemente la più bella donna di Napoli. Maria era figlia di Sveva, sorella di Fabrizio II, padre

di Carlo, Maria d'Avulso e Carlo Gesualdo erano, dunque, cugini ed onorevole la deroga del pontefice Sisto V perché potessero sposarsi.

Qualche tempo dopo, però, Maria d'Avulso cominciò a preferire al marito, taciturno e schivo, il più estroverso Fabrizio Caracci, duca d'Andria, all'epoca sposato e padre di quattro figli. La relazione tra i due di venne di pubblico dominio e Carlo Gesualdo, benché innamoralissimo della moglie, non poté sottrarsi alle leggi dell'onore. La notte del 16 ottobre 1590, dopodiché feroce la partenza, rientrò in casa e, in compagnia di un gruppo di fedelissimi, sorprese nel sonno i due amanti, che furono barbaramente trucidati. Subito dopo Carlo fu gettato verso il suo castello di Gesualdo, dove trovò rifugio per circa un anno, mentre l'opinione pubblica

parteggiava apertamente per i due amanti. Lo stesso Torquato Tasso compie ben quattro sonetti "in morte di due nobilissimi amanti".

Quattro anni dopo Carlo Gesualdo va a nuove nozze con Eleonora d'Este, a Ferrara. Mal sopporta, però, la vita presso la corte estense e dopo un primo periodo di allontanamento, nel 1596 si rifugia definitivamente a Gesualdo, dove più tardi lo raggiungerà la seconda moglie e dopo morirà nel 1613, senza lasciare eredi maschi, essendogli primogenito un figlio di primo letto, Emanuele, sia quello di secondo letto, Alfonso.

Della sua produzione musicale abbiamo sei libri di madrigali (molti musicali su versi di Torquato Tasso). Stranamente pubblicò prima il secondo e poi il primo libro di madrigali, rispettivamente nel maggio e

nel giugno del 1594 con l'editore Scipione Stella. Gli altri libri di madrigali furono pubblicati rispettivamente nel 1595, 1596 e gli ultimi due nel 1611. In particolare l'ultimo libro dei madrigali fu edito nella stamperia installata presso il castello di Gesualdo. Notevoli anche i 39 componimenti che costituiscono le "Sacrae Cantiones", due libri di Cantiones e i "Responsori" (25 componimenti per la settimana di Pasqua, pubblicati nel 1597. Infine, postumi, nel 1626 furono pubblicati 17 madrigali.

Un'eccezionale fortuna che subito innalza alle opere di Carlo Gesualdo è anche dovuta ad un evento per certi aspetti fortuito. Nel 1613, casualmente, uno stampatore genovese stampò i suoi madrigali nella forma nuova della "partitura". Fino ad allora la produzione musicale veniva stampata in fascicoli singoli, voce per voce e strumentato per strumento. Il nuovo metodo consentiva, invece, una visione d'insieme del testo musicale.

Appare evidente, anche da queste lusinghiere indicazioni, che molto stretti furono i legami di Carlo da Venosa con l'Irpinia. Qui erano feudi e castelli della sua famiglia. A Calvi trascinò gli ultimi anni, fino alla morte, il padre, Fabrizio II. Lo stesso Carlo trascorse gli ultimi 17 anni della sua esistenza a Gesualdo, dove pure si fuccione per quasi un anno dopo il ritorno di Marco d'Avulso.

Non siamo lontani da quel affermando che nelle sue terre d'irpinia trovò ispirazione per i suoi componimenti più alti "Capolavori tragici - ci piace concludere con le parole di Giuseppe Juddica - nei quali il geniale musicista di Gesualdo ha trasformato in geometrie sonore il senso dell'esistere, la cognizione dell'amore e della morte, i temi eterni dell'umanità, la passione e il dolore della sua vita".

Nunzio Cignarella

NUMEROSI I CAMPI DI COLTIVAZIONE

Grande annata per il tartufo di Bagnoli

BAGNOLI IRPINO - Piccoli e neri. Ma, cosa ben più importante, non hanno perduto il loro caratteristico odore nauseabondo. Piccoli tartufi di Bagnoli crescono, antiche memorie dal sottosuolo alle tavole imbandite. E, alla fine d'ottobre, sulla piazza principale del paese, insieme a castagne, dolci, pizze ripiene e funghi trifolati, è stato portato in porto.

«Annata buona», dicono gli intenditori. L'autunno porta come al solito - quintali di funghi. Il 31 ottobre è stato riconcominciato la tavola, festeggiato da migliaia di turisti provenienti da ogni parte della Campania.

Bianchi contro neri, disputa gastronomica per palati finissimi. Nel sottobosco irpino abbonda il tartufo nero, prelibato e costoso. Ora lo si trova anche fuori stagione: nei ristoranti e perfino nei locali che tirano turisti ai piedi del Terminio-Cervatulo. Crescono anche i produttori e i commercianti. Ma non tanto da poter assicurare un valido veicolo promozionale al prodotto. Il bianco d'Alta non oscura certo il nero di Bagnoli Irpino. Saggiare per credere.

L'autunno è il suo tempo. «I pendici incrostate scoloriscono, fedeli seguaci». È un'alba profumata quella che tralascia i suoi raggi dalle alture aspre e superbe. Segnano il rinvigore dei ricercatori di tartufi e dei cani al seguito. «Stagione lieta e costosa». Anche per le castagne, la cui qualità è stata di prim'ordine. Il clima accompagna, anche se i primi rigori autunnali suggeriscono indumenti pesanti.

Il tartufo sul Lacedone vive a tempo stagioni esaltanti. Tutti lo trovano, tutti lo vogliono. La mostra-vendita di fine ottobre ha avuto un antipasto gustoso già nella sagra del boscaiuolo sulla piazzetta del residence, al riverbero della fiamma scocciante delle caciardose.

Bagnoli celebra il tuber messenterico da decenni. Corriente con gli abitanti, il suo profumo sale da un sottobosco ricco di specialità. Una regolamentazione per la raccolta dei prodotti del sottobosco, per i funghi, già esiste e viene praticata con esiti soddisfacenti.

All'ombra del Cervatulo sono stati, fin da alcuni anni, impiantati campi sperimentali di coltivazione del tartufo. «La natura dei luoghi suggerisce di andare per sentieri. Lungo i percorsi tracciati, dal flusso turistico non è difficile scoprire, sotto il fogliame scrosciato, porcini, lattari e chiodini. La caccia al tartufo richiede tecniche più specialistiche. Non s'imparano se non con la pratica, con svegli cani dal naso molto sensibile».

Anche dai boschi d'un'irpinia tante volte batistrata può venire un contributo concreto per una sua rivalutazione complessiva. La carta turistica è ancora tutta da giocare.

Gianni Cianciulli

A CHE PUNTO SONO I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE NEL COMUNE DI GARIFE

La Baronia reclama l'apertura delle chiese

Ancora incompleta la ricostruzione dopo 14 anni

CARIFE - La chiesa madre è ancora senza tetto. Nonostante la disponibilità di circa 600 milioni, pare già stanziati da tempo per l'appalto di un nuovo tetto in ferro, nessuno sa quando sarà possibile rappristinare quella porta, che è ormai da una sera di quattordici anni fa.

Non riesce a saperlo neanche il parroco, don Gerardo Rubino, che qualche domenica addietro, assicurò dall'altare che i lavori sarebbero ripresi al più presto, basandosi sulla certezza dei fondi già disponibili.

Don Gerardo, per rispondere ai fedeli più esigenti, dichiarò che forse a Natale già le cose sarebbero state a buon punto. Purtroppo, per questo, durante le cerimonie che coinvolgono l'intera comunità (matrimoni, funerali, cresime, prime comunioni), i fedeli sono costretti a rimanere fuori dalla porta, qualunque siano le condizioni atmosferiche.

La situazione sta andando avanti già da troppo tempo e la gente comincia a spazientirsi, perdendo la fiducia per tutti.

La chiesetta dell'Addolorata, adibita oggi a luogo di culto, è molto piccola e può ospitare poco più di cinquanta persone a sedere. Per questo, durante le cerimonie che coinvolgono l'intera comunità (matrimoni, funerali, cresime, prime comunioni), i fedeli sono costretti a rimanere fuori dalla porta, qualunque siano le condizioni atmosferiche.

La situazione sta andando avanti già da troppo tempo e la gente comincia a spazientirsi, perdendo la fiducia per tutti.

L'Amministrazione comunale, che non ha mai risparmiato continue sollecitazioni, ufficiali e personali, è pronta ad intraprendere iniziative anche forti affinché si riprendano al più presto i lavori.

«L'unico paese della Baronia rimasto senza chiesa - dice il sindaco ing. Carmine Di Giorgio - ormai non è più possibile continuare ad aspettare. Bisogna fare qualcosa per far completare i lavori e sollecitare, tutti insieme, gli Organi responsabili perché la chiesa venga riaperta al culto».

La chiesa di Carife fu costruita dopo il terremoto del 1732 che rasò al suolo l'intero paese (oltre centinaia di vittime tra la popolazione).

Il terremoto del 1980 la scosse dalle fondamenta e causò danni gravissimi alle strutture portanti, alla volta e alle decorazioni.

I lavori di lavori fino ad oggi eseguiti hanno mirato al solo consolidamento statico della navata, dei bracci laterali e del campanile, dai quale è stata eliminata la parte superiore fatta costruire dall'abate don Vincenzo Tedeschi, dopo il millennioventicinquesimo.

Salvatore Salvatore

Salvatore Salvatore

VARATO UN PROGRAMMA DI INIZIATIVE PER SENSIBILIZZARE LA POPOLAZIONE

Un centro Caritas a Mirabella Eclano

MIRABELLA ECLANO - Dopo un periodo di intensa attività profusa a favore della popolazione dell'Albania e della ex Jugoslavia, si è ufficialmente costituita a Mirabella Eclano, nel centro di affollato incontro, la Caritas parrocchiale, che, dopo aver fissato le linee principali di operatività sul territorio attraverso l'approvazione di uno Statuto, ha eletto a responsabili dell'organizzazione l'insediamento Pasquale Di Piccolo.

Nel corso della riunione sono state inoltre definite una serie di iniziative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica, organizzare manifestazioni e raccogliere aiuti per tutti coloro che si trovano in difficoltà ed in disagiate condizioni.

Il programma che si intende portare avanti - ci ha dichiarato a chiare lettere l'ins. Di Piccolo - non è solo quello di praticare la solidarietà in ogni sua espres-

sione, ma anche quello di realizzare un centro di raccolta permanente di generi di prima necessità (alibi, indumenti, scarpe, prodotti sanitari, ecc.) indispensabili per ridare una speranza a quanti vivono una situazione quotidiana ogni giorno peggiore, specialmente ai tanti profughi provenienti dai

paesi dell'Est, agli extracomunitari, ai tossicodipendenti, agli anziani».

Per contattare l'Associazione ci si può rivolgere al numero 0825-438216, dalle ore 17.30 alle 19.00 di ogni giorno.

«Presto», ha ribadito il neo responsabile, sarà aperto anche un conto corrente postale,

in quanto molte associazioni presenti in altri paesi della Diocesi potranno far capo alla nostra sede di Via Roma n. 43 per assumere una linea comune di intervento».

Con queste iniziative la Caritas parrocchiale di Mirabella, fortemente voluta dal parroco Reginello Spinelli, che con il suo

entusiasmo e impegno ha dato vitalità al movimento di auto-organizzazione, conferma, in questo momento così difficile, dove impegnarsi nella solidarietà non è un hobby più o meno benefico, ma una grande responsabilità che comporta impegno, amore per il prossimo, la sua vitalità e la sua valida organizzazione, basata principalmente sulla diligenza e serietà di alcuni cittadini, che hanno deciso di dedicare agli altri disinteressatamente tempo ed energie. In paese, l'iniziativa, realizzata grazie anche alla grande disponibilità organizzativa di molti giovani collaboratori, ha suscitato consensi e positivi apprezzamenti, soprattutto perché costituisce una risposta positiva e propositiva alle continue difficoltà che continuano ad emergere nei confronti degli emarginati e dei bisognosi.

Valentino D'Amrosio

Nuova associazione ad Avellino

AVELLINO - Anche in Avellino si sta per costituire una nuova associazione Panathlon International, nuova per la nostra città, ma già conosciuta in molte parti del mondo.

Panathlon International settimo dietro si propone di promuovere lo sport in tutte le sue manifestazioni comunque promuovendo momenti di incontro anche culturali, organizzando convegni, feste, riunioni. Il primo di questi incontri si terrà con un gran gala presso l'Hotel de Ville il 16 Dicembre alla presenza del governatore della Panathlon International e le più alte cariche cittadine. Tra i soci fondatori dell'associazione nella nostra città ricordiamo l'avvocato Benigni, il dott. Pasquale Pelosi, dott. Mario Pelosi, dott. Antonello Serenza, la signora Alessandra Biotta, l'imprenditore Giuseppe Di Fece. L'iscrizione alla Panathlon è possibile solo tramite presentazione, ma speriamo fortemente che non si tratti di una iniziativa che contempli la partecipazione di pochi eletti come spesso accade in città, ma che invece preveda grandi momenti integrativi accessibili a tutti.

Emiliana Mannese

Studiosi a confronto sul Mezzogiorno

AVELLINO - Due manifestazioni di rilievo in questa settimana presso la Casa della Cultura "Victor Hugo". Il primo, scorso, a cura dell'Acit - Associazione Culturale Italo-Tedesca - e nell'ambito delle celebrazioni per l'VIII centenario della nascita di Federico II, si è svolto un interessante seminario di studio sul tema "Federico II e il Mezzogiorno". Relatori sono stati i professori Enrico Guozzo e Francesco Barra, docenti presso l'Università di Napoli il primo, quella di Salerno il secondo. All'incontro erano, tra gli altri, presenti l'ambasciatore Itak e il console generale Jacob.

Mercoledì, in occasione della pubblicazione della Storia dell'Italia Repubblicana a cura dell'Elinaudi a cura di Francesco Barbagnolo, è stato presentato il volume "Mezzogiorno e storia d'Italia nell'età contemporanea" con relazioni dei professori Francesco Barbagnolo, Francesco Barra e Annibale Cogliano. Moderatore il giornalista Generoso Picone.

Nicola Longobardi

Mesi addietro fu rinvenuta sporadicamente nella località "Campo di Piano" di S. Andrea di Conza, territorio dell'antico municipium romano di Compsa, un'edicola funeraria, sistemata poi dall'Amministrazione Comunale, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica di Salerno - Avellino - Benevento, nell'atrio del Comune.

Di questo importante rinvenimento archeologico, in qualità di direttore del Museo Irpino, detti notizia con la relativa attribuzione cronologica in calce ad un mio opuscolo edito dall'Amministrazione Provinciale "Il Monumento Restaurato da Abellinum nel Museo Irpino".

Il rinvenimento fu anche divulgato da un'emittente locale con tutti i dati necessari e l'inquadramento cronologico da me suggeriti.

A distanza di tempo, però, per motivi di carattere storico-scientifico, ritengo doveroso di intervenire nuovamente sull'argomento, non per polemica, ma per dissipare false credenze e chiarire quanto erroneamente è stato scritto intorno all'edicola di S. Andrea di Conza sul periodico semestrale di studi e ricerche storico locali, "Civiltà Altirpina", luglio-dicembre 1993.

Con un articolo firmato, infatti, il predetto periodico ha diffuso la notizia, convincendo molte persone ed ambienti di diversa formazione culturale che il nuovo reperto archeologico conziano è di attribuzione cristiana, databile tra la fine del V-inizio V sec. d.C., aggiungendo poi che esso rappresenta una piccola testimonianza della diffusione del Cristianesimo in Alta Irpinia.

Ciò è completamente in-



satto e fuorviante e non trova alcun riscontro nella tipologia del monumento che inequivocabilmente è pagano ed ascrivibile, senza dubbio, ad età augustea, intorno alla fine del I sec. a.C.

L'edicola in questione di S. Andrea di Conza, con immagini di defunti, privilegio di un ceto medio-borghese, appartiene, secondo la definizione del compianto e noto archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli, a quella classe di monumenti d'arte popolare o plebea in voga fino al II sec. d.C.; per questo non può essere d'attribuzione cristiana, né datarsi alla fine del IV-inizio V sec. d.C. né rappresentare una piccola testimonianza del Cristianesimo in Alta Irpinia.

Inoltre, la cronologia del IV-V sec. d.C. non trova riscontro nell'iconografia dei due personaggi ritratti nello specchio facciale del monumento stesso, identificati tramite la seguente iscrizione ad essi sottostante, nei coniugi M. Castricio e Novia Ga, il cui abbigliamento è tipico tra la

fine del I sec. d.C. [M.] Castricio M.F. Gal. Noviae Q.F. Ga uxoris (recte uxori). La pettinatura di M. Castricio, infatti, a frangia lunga sulla fronte, è peculiare del periodo di Augusto giovane, ed il sinus della sua toga, reso stretto ed a piaghe addossate, è di tradizione repubblicana e si attarda fino al primo quarto del I sec. d.C. In più, è opportuno precisare, contrariamente a quanto è stato riferito dal predetto periodico, che M. Castricio con le punte del pollice e dell'indice della mano sinistra, piegati con apertura ad occhio, simile ad una D, come si può notare in un altro monumento coevo da Abellinum nel Museo Irpino, stringe un *instrumentum* e non l'asta di una croce cristiana; questo *instrumentum* da taglio, che ha un'immancabile a piccolo cilindro leggermente schiacciato e lama rettangolare con un lato appena dentellato e l'altro quasi arcuato, sfugge per ora ad un confronto sia pure approssimativo.

Certamente, singolare nel suo genere, il predetto annesso da taglio non è un elemento isolato nel contesto dell'edicola, ma deve essere collegato al cavallo riportato sul frontone dell'edicola stessa, indicando così l'attività in vita del personaggio conziano attinente probabilmente alla pratica ippica. Del resto, non è una novità scorgere su monumenti funerari di questo periodo, affiancati o nelle mani del defunto rappresentato, arnesi da lavoro, armi, insegne di magistrature municipali ed altri simboli che riferiscono appunto del suo stato sociale da vivo; sono questi i contenuti di quell'arte popolare o plebea in voga nelle colonne e nei municipi che, nonostante la romanizzazione, conservano ancora il substrato della loro cultura italica, permeata di esperienze del centro del potere.

La moglie Novia Ga, riprodotta nel tipico atteggiamento della *Pudicitia*, con il gesto delle mani non trasmette nessun messaggio muto cristia-

ERRATA LA DATAZIONE DEL IV-V SECOLO D.C.

Risale all'età augustea l'edicola funeraria di S. Andrea di Conza

di CONSALVO GRELLA

no, come afferma il citato periodico; siamo in pieno periodo pagano e cioè alla fine del I sec. a.C. e la diffusione del Cristianesimo è ancora lontana di tre secoli.

Questa "dama conziana", inoltre, non ha niente che accosti il suo abbigliamento alle donne vissute nel IV-V sec. d.C.; senza cercare altri particolari dimostrativi, bastasse esaminare la sua pettinatura che si svolge a nodus sul davanti della testa, in parte coperta dal velo. Tale particolare forma di acconciatura dei capelli, era portata da Ottavia, sorella di Augusto, morta nell'11 a.C.; anche dopo la sua morte, per un breve periodo invalse la pettinatura detta all'Ottavia, come appunto testimoniano le evidenze archeologiche. L'epigrafe poi riportata, come teste riferite, alla base dell'edicola, smentisce egualmente l'attribuzione cristiana di questo monumento funerario di S. Andrea di Conza non solo per il tipo di scrittura, che è particolare del periodo augusteo, ma anche

perché da Caracalla (198-217 d.C.) scompare dai testi epigrafici il nome della tribù di appartenenza. Nel testo dell'epigrafe di S. Andrea di Conza, che è antecedente al periodo di Caracalla, è riportato il nome della tribù Galeria alla quale era iscritto Marco Castricio Galerio; non è riportato invece quello della moglie Novia Ga, perché le donne non avevano il privilegio dell'iscrizione alla tribù di appartenenza in quanto non pagavano censo e, pertanto, non avevano diritto al voto. Novia Ga, quindi, si legge Novia Gaia o ipoteticamente Galla e non Novia Galeria, come riferito dal periodico "Civiltà Altirpina".

Infine, è opportuno precisare ancora che *Compsa* non ha mai coniato monete, né nel periodo sannitico, né quando divenne *municipium* romano. Le due monete con la legenda *Cosano o Cozano*, citate in nota sempre dallo stesso periodico, si riferiscono a *Cosa*, attuale Anagnina, nell'Etruria centrale

A lato, l'edicola funeraria di S. Andrea di Conza. In basso, Paolo De Cristoforo, fondatore dell'Istituto Magistrale e l'atto di intitolazione a Paolo Emilio Imbriani.

presso Orbetello e furono emesse nel 273 a.C., prima che questo centro etrusco divenisse colonia romana; esse sono rappresentate con la testa di Marte al dritto e con una protome di cavallo al rovescio; sono identiche alle monete romane campane, coniate all'incirca nello stesso periodo. L'unica città nel territorio del Sannio irpino che ha emesso con certezza monete è stata *Beneventum* nel 268 a.C.; i suoi esemplari, moltissimi, al dritto recano la testa di Apollo e al rovescio un cavallo che avanza a destra, perfettamente identico a quello riportato sull'edicola conziana. Controverosa è invece l'assegnazione delle poche monete con l'*enno* Akudunnai; da una parte vengono considerate emissioni dell'Aquilonia irpina, oggi Lacedonia e dall'altra emissioni dell'Aquilonia del Sannio Pentro, oggi Monte Vairano.

Dopo quanto testé premesso, l'edicola di questo antico centro irpino deve rientrare nella sua giusta considerazione di monumento pagano, databile intorno alla fine del I sec. a.C., e come tale deve essere rispettato per il suo valore storico ed archeologico e non perché rappresenti la prima testimonianza in Alta Irpinia di un Cristianesimo il cui avvento è ancora molto distante.

HA VISTO LA LUCE L'ANNUARIO DELLA GLORIOSA SCUOLA IRPINA

In un libro la storia dell'Istituto Magistrale «P. E. Imbriani» di Avellino

di CONSALVO GRELLA



questo capoluogo una scuola magistrale femminile per le allieve maestre della provincia".

Convertita poi nel 1885 in Scuola Normale Femminile Governativa e intitolata a Pa-

olo Emilio Imbriani nel 1891, per effetto della riforma Gentile, divenne infine nel 1923 Istituto Magistrale.

Era comunque dal 1939 che questa Scuola non produceva un annuario riflet-



tendo forse in ciò, oltre che le obiettive difficoltà del periodo bellico e post bellico, quel clima di frenetico modernismo che, interessatissimo ad instaurare dall'ideologia egemone, ha mortifi-

cato per decenni il senso della tradizione. È quindi buon segno il fatto che sia tornata questa forma di testimonianza per merito oltretutto di una scuola che, come si è detto, vanta una

lunga tradizione.

Va d'altronde segnalato che il lavoro di cui parliamo è ben più di un comune annuario anche se esso viene indicato con questo nome nella Presentazione del Preside. Si tratta infatti di una ricca pubblicazione di 256 pagine che non si limita a delineare l'attuale volto dell'Istituto ma ne ricostruisce l'intera storia soprattutto attraverso un'accurata indagine di Tullio Landri e offre per di più altri notevoli contributi di studio e di ricerca su temi che, per quanto diversi, sono sempre riconducibili alla vita della scuola. Molto appropriato risulta quindi il titolo attribuito al volume: "L'Istituto Magistrale 'Paolo Emilio Imbriani' di Avellino perché riflette un proposito di visione globale nella presentazione di una realtà".

Non è possibile richiamare in questa sede tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del volume; poco senso avrebbe infatti un nutrito ma arido elenco di nomi. Non si può tuttavia tacere che un merito particolare, oltre che al Preside, che ancora in questa occasione ha dato prova della sua cultura e della sua sensibilità, va riconosciuto al solerte collaboratore vicario, Giuseppe Argenziano, al prof. Carlo Silvestri che si sono più direttamente impegnati nel lavoro di allestimento e nella cura editoriale.

Un appello alla filosofia

L'approdo alla filosofia significa, anzitutto, l'ingresso nella schiera dei soliti paghi dell'effimero; ripugnanza per la sua fugacità o, si sa, per l'effimero, per la solita feccia.

Significa, anzitutto, l'ingresso in una trama di rapporti che fanno capo alla nostra responsabilità personale. Niente retorica, per favore; piuttosto sicura consapevolezza che se la verità di setta le nostre parole, esse nuotano in un mare di niente che ci segresta e assidera la nostra capacità di decidere.

La vita è uno strumento polidromo e la filosofia suona su ciascuna di esse.

Un appello alla filosofia ha concluso i seminari tenutisi, fino a qualche giorno fa, nell'Istituto Magistrale "P. E. Imbriani" di Avellino, organizzati dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con la collaborazione della rivista "Riscontri" e dell'associazione culturale "Pro Press. Editrice". Un appello che vuol dire che la filosofia non ha bisogno di contare gli assenti, ma di "contare", e basta. Che la filosofia non abbia bisogno di credibilità, ma di credenti.

Il nostro scampo dalla stretta dei tempi, che ci ha fiaccati con troppe cure, è rappresentato dal nostro pensiero alienato alla filosofia. Noi del trionfo della ragione, che ci piace lasciarci inforare dalla sicumera della vittoria, la voce arrochita dalla paura e non dal grido della libertà. Noi del trionfo della ragione, noi dei suoi esamoni, che abbiamo bisogno di cercarci il cuore con la testa, dobbiamo aprire gli occhi sull'uomo per spiarci sull'umanità. Noi abbiamo una sola, grande, vera, tormentosa preoccupazione: d'essere passati dai tempi della "Gaia scienza" (parlarsi il titolo di un libro del filosofo Nietzsche) ai tempi della "Gaia scienza".

Desdemone Vitale

DOPO LA CONQUISTA DELLA PRIMA POSIZIONE IN CLASSIFICA, LA SQUADRA IRPINA AFFRONTA ORA DUE TURNI CASALINGHI CONSECUTIVI

L'Avellino difende il primato e tenta la grande fuga

AVELLINO - Finalmente primi. Non capitava da anni. Quanti? Veramente tanti, se si prescinde da qualche effimero primato in condominio negli anni della B del doporetrocezione. Legittimo, dunque, l'entusiasmo dei tifosi e legittima la soddisfazione della famiglia Sibilla.

Il nuovo ciclo è iniziato. A parte le cifre e la classifica, ci sono tanti segnali positivi, tante coincidenze scaramantiche, tanti motivi per ritenere che sia scoccata l'ora fatale sul quadrante (o si perdoni l'iperbole) della storia calcistica irpina.

Come in passato Sibilla ha sistemato la squadra a novembre, con ritocchi di estrema importanza.

E proprio dai ritocchi novembre è venuta qualche grossa novità, a cominciare dall'assetto razionale della difesa. Nocera ha dimostrato di essere il libero che ci voleva alle spalle della difesa. Il fatto che abbia ricoperto altri ruoli nel recente passato calcistico conta pochissimo. Oggi molti bravi difensori nascondono le loro eventuali attitudini al gioco all'italiana per evitare di rimanere disoccupati. Con tanti «zoni» in circolazione, nessun giovane calciatore ambizioso confesserebbe mai, neppure sotto tortura, di avere propensioni per il ruolo che fu esaltato dagli Scirea e dai Baresi, per non dire di Krof o di Beckembauer.

Ed ecco che Nocera arriva come terzino di fascia e poi rivela d'aver fatto il libero in passato. Meglio così. Utilizzato in quel ruolo che molti ritengono superato, il nuovo acquisto ha chiuso gli ultimi varchi agli amaranzi di Reggio Calabria, contribuendo in misura determinante alla conquista del primato in classifica.

Importante anche l'arrivo di uomini come Federico, Marino e Lupu, subito rivelatisi in palla. Federico è un giovane destinato a far parlare di sé. Ha talento, numeri, colpi di classe. È giovane, ma questo non è un difetto in una squadra

Il Partenio torna protagonista

AVELLINO - L'Avellino si siede in testa alla classifica e tenta la grande fuga. La squadra aspira a ridurre da un trionfo consecutivo, di cui due in trasferta - che ha consacrato come una delle favorite alla vittoria finale e al grande balzo in serie B. In tal senso, questo mese di novembre potrebbe risultare veramente decisivo se si considera che ora Festa e compagni sono attesi da due turni casalinghi consecutivi contro Juve Stabia e Turris. Si tratta, per la verità, di due derby e in quanto tali vanno affrontati con la dovuta cautela. Ma è pur vero che la compagine biancoverde sembra attraversare un periodo veramente splendido di forma che dovrebbe garantire circa la tenuta in campo. In ogni caso, sono, queste, partite che, anche se giocata davanti al pubblico amico, vanno disputate stando coi piedi per terra, senza montarsi la testa. Proprio per questo mister Papadopulo ha lavorato nel corso della settimana soprattutto sul piano psicologico per non far perdere ai suoi quella concentrazione e quella grinta che hanno caratterizzato le ultime prestazioni.

La squadra, d'altra parte, sembra rispondere bene. Lo spazioso tiene bene, i nuovi arrivati si sono subito inseriti nel gruppo, ci è spirito di corpo.

A tutto ciò si aggiunge - ed è questa la cosa più impor-



Provitali

ante - il riavvicinamento del grande pubblico alla squadra e ci si renderà conto che le condizioni per un ritorno dell'Avellino nel grande calcio sembrano essersi ormai tutte.

D'altra parte, i Sibilla hanno impostato tutta la loro politica in funzione di questo connubio tra pubblico e società. Soprattutto il vecchio dante Antonio, fin dall'inizio, ha detto, anche nei momenti in cui la squadra sembrava non girare bene, che l'unico obiettivo per cui era di nuovo ac-

cedere a tutti, specie a chi arriva in zona tiro dopo soprattutto che appannano i riflessi e mettono a dura prova i polmoni.

Lupo è un pilastro del centrocampo: sa contrastare e sa rilanciare, non trascurando anche la possibilità, tutt'altro che astratta, di concludere a rete.

Ma sarebbe ingeneroso at-

tribuire all'ultimo pacchetto di lupi in arrivo il miracolo del primato.

La squadra è in lista in estate e si è andata assestando man mano, con inserimenti progressivi. In questo andirivieri, ci sono alcuni punti fermi: la potenza di Provitali, la tecnica di Festa, Testro di Minuti, la costanza di Carannante.

Vecchio e nuovo riescono

Carliotta Calò

a stare insieme e a far crescere una squadra quando c'è una direzione tecnica di colpo. E Papadopulo ha dimostrato di avere grinta e capacità di guida. E soprattutto ha dimostrato di avere la serenità necessaria per superare un grosso momento di polemica che ha rischiato di far precipitare la situazione.

La presunta contrapposizione tra Sibilla senior e l'allenatore è stata ingigantita da la recente e remota aneddotica dell'Avellino. E in questa aneddotica del sale di panchina anche don Antonio Sibilla ha avuto un suo ruolo. Basti ricordare le traversie che ebbero per protagonisti l'attuale amministratore delegato e i suoi collaboratori, ma l'insufficienza piena è d'obbligo per il contorno. La qualità indecisa gestionale della fuga di Rizzetti e di Tufano seguono l'inevitabile scollata inserita con il Fiamenz, il comico comunicato stampa aperta da custodie come scovano insieme ai precedenti sui patetici esonerati delle altre stagioni dei coach Cocchio e Veskevic trattati in divisioni, la mancata capriciosa convocazione per ripicche da strappate delle "top" quanto splendide Bakula e Rizzetti, fanno sì che il fuoco ceda sotto la cenere e alla prima sconfitta possa nuovamente far rompere il gioco.

La squadra di Rizzetti è stata accolta con entusiasmo da un pubblico di tifosi che, con qualche imprevisto dei termini e improvvise sevieri.

Anche stavolta Sibilla ha fatto saltare i prezzi delle curve per far accorrere tutti ai botteghini degli abbonamenti.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla potenza dell'attacco. L'Avellino ha i bomber più prolifici del girone e questo raramente era successo in passato. Ma anche in questo c'è una spiegazione precisa. I tre punti per la vittoria hanno costretto tutti a potenziare la linea d'attacco.

Sibilla, come al solito, è stato tra i primi a fiutare il vento nuovo, a capire che i pareggi sono quasi una sconfitta.

E anche stavolta sta avendo ragione. La controprova l'avremo dalle due gare casalinghe. Se l'Avellino conquisterà i sei punti in palio, nessuno lo fermerà più.

Giuseppe Pisano

AL VIA IL MEMORIAL «GIANNI FRISETTI»

Magic moment per il basket irpino

AVELLINO - Stagione sin qui splendida per il basket irpino che vede l'altolievito Avellino e l'altolievito Scandone sulle alte quote dei rispettivi prestigiosi tornei. L'annata d'oro e di rilancio sembra avviata solo che preoccupa ciò che succede nella società della Pallacanestro Avellino dove bugie, comportamenti sconetti e presunzione che scorrono nella supponenza fanno riflettere e meditare. Dieci e lode tuttavia non indistintamente tutte le ragazze, ma l'insufficienza piena è d'obbligo per il contorno. La qualità indecisa gestionale della fuga di Rizzetti e di Tufano seguono l'inevitabile scollata inserita con il Fiamenz, il comico comunicato stampa aperta da custodie come scovano insieme ai precedenti sui patetici esonerati delle altre stagioni dei coach Cocchio e Veskevic trattati in divisioni, la mancata capriciosa convocazione per ripicche da strappate delle "top" quanto splendide Bakula e Rizzetti, fanno sì che il fuoco ceda sotto la cenere e alla prima sconfitta possa nuovamente far rompere il gioco.

La squadra di Rizzetti è stata accolta con entusiasmo da un pubblico di tifosi che, con qualche imprevisto dei termini e improvvise sevieri.

Anche stavolta Sibilla ha fatto saltare i prezzi delle curve per far accorrere tutti ai botteghini degli abbonamenti.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla potenza dell'attacco. L'Avellino ha i bomber più prolifici del girone e questo raramente era successo in passato. Ma anche in questo c'è una spiegazione precisa. I tre punti per la vittoria hanno costretto tutti a potenziare la linea d'attacco.

Sibilla, come al solito, è stato tra i primi a fiutare il vento nuovo, a capire che i pareggi sono quasi una sconfitta.

E anche stavolta sta avendo ragione. La controprova l'avremo dalle due gare casalinghe. Se l'Avellino conquisterà i sei punti in palio, nessuno lo fermerà più.

Giuseppe Pisano

Popolazione e istruzione: come è cambiata l'Irpinia

questione è pari a 15 per i maschi ed al 20% per le donne. Tra i 119 Comuni della provincia l'asso più basso si registra a Sant'Andrea di Conza (8,4%). Quello più alto a Sant'Angelo all'Esca (32%). Il Capoluogo si assesta sul 9%. È interessante soffermarsi anche sull'indice di conseguimento del diploma di scuola media superiore, indice calcolato percentualmente sulla popolazione avente 19 anni e più. La media provinciale è pari a 21,6%, in poche parole di un quinto degli abitanti

buon senso per il momento di la scortare. Il campionato è fermo, mentre va in scena oggi e domani al Paladelfino il Memorial «Gianni Frisetti» (la competenza, i suggerimenti, l'organizzazione, la segnalazione dell'indimenticabile «valore» compianto collega, non hanno insegnato nulla caro Presidente, e dirigenti tutti della Pallacanestro Avellino?) con la Irpina opposta al Virtus e al GSM Messina. Seguirà il 27, la trasferta sul campo della Comense campione d'Italia e d'Europa. In campo maschile la Scandone sta lottando grande grazie al fronte competente di dirigenti (Sanfilippo e Bellucci) che affiancano il mitico Mellillo e l'ottimo Montella. La squadra è forte e può arrivare al grande salto in classifica. La concorrenza è valida. Domani Marian e compagni giocano a Conza, contro i silaro forti del nuovo e temibile acquisto Lagana. Seguirà la gara casalinga col Taranto.

Dopo due vittorie sofferte i volentieri dell'Olimpia hanno rotto il ghiaccio estinguendo il campo di Castelnuovo. La squadra di Silvio Spica sembra aver trovato i giusti equilibri e il momento per rialzare la testa. Del resto i giocatori come Petrucci e D'Angelo sono in grado di poter far fare il salto di qualità al team del presidente Gengaro ed in grado di far crescere gli ottimi giovani e disposizione.

Un convegno pienamente riuscito (L'aspirante dal Avellino, uno sport che non deve morire) ha aperto la stagione dell'handball in Irpinia. Merito di un dirigente appassionato quale Alfredo Cucciniello che ha rotto i muri dell'indifferenza delle autorità comunali mettendo il crudo problema che, in questo altro società cittadina buone solo a piangere senza esporti, il grande struggente del ricordo Giacomo Del Mauro ha fatto da cornice ad una manifestazione meritevole, lo ripetiamo, di incondizionati elogi. Intanto, la squadra sotto la guida di Rocco Fusca sta per cominciare il suo 13° campionato di serie C. Auguri!

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Cecchini, Fenestrelle, Mercatone: ora sono tre casi giudiziari

loca di revisione dei canoni di istruzione, mentre sono in corso altri lavori di sistemazione del piazzale principale ed dell'edificio. Se si considera che solo da pochi giorni il sindaco è stato assolto per una vicenda di connessioni, si ha l'idea della misura della gravità del problema che si vanno sommando pericolosamente.

Romano cerca di chiudere al meglio il ciclo amministrativo, mentre sono in vista dei grandi manovre in vista del turno di primavera. E a questo punto è difficile vedere chi resti.

Elezioni, Ppi-Pds contro Forza Italia-An

e anni di immobilismo amministrativo e di lotte tra bande per la conquista del potere. Gli strascichi giudiziari che le amministrazioni passate si sono portate dietro, nei proclami elettorali di questi giorni, dovrebbero rimanere soltanto un ricordo. Un perso-

na sono tante anche le liste che hanno al loro interno Alleanza nazionale e Forza Italia. I Cod, il centro cristiano democratico, la formazione politica nata per volontà del ministro Clemente Mastella, sta prendendo prepotentemente piede e in ogni comune ha qualche suo rappresentante candidato. I leader politici si stanno muovendo anche in Irpinia.

Ovviamente nel comune più grande, Cervinara, ci sono le presenze più importanti. C'è stato Mastella, c'è stato Marino, ma anche nomi del panorama nazionale come Fini hanno promesso la loro presenza.

Il test non è certo di rilievo dal punto di vista dei voti, ma comunque le diverse formazioni potranno misurare ancora meglio, dopo le amministrative primaverili, l'interesse di una provincia dominata per anni dalla Dc e che a lungo è rimasto feudo inattuabile di quel partito. Il dato significativo è che per quattro dei cinque comuni chiamati al voto si tratta di una scadenza elettorale anticipata da disastri interni alla maggioranza o da traversie giudiziarie degli amministratori. I prossimi elezioni, si spera riescano a durare cinque anni e non lascino prima per motivi analoghi a quelli dei loro predecessori (turbolenze tra alleati o guai giudiziari).

E a Quindici e a Pago si voterà in primavera

ordine pubblico e sicuramente Quindici a suscitare le principali attenzioni di commissari, forze dell'ordine e Prefettura, a Pago si lamenta la carenza di una sorta di «identità comunale». Qui non c'è una piazza dove passeggiare, dove discutere, dove ragionare intorno ad un'idea qualsiasi. Dovrà essere preteso anche in direzione «sociale», dunque, lo sforzo dei commissari, che intanto provvedono a bisognosi... primari. Come quello di far finalmente giungere la rete fognaria in alcune contrade rurali, in direzione Domicella.

Un concorso sul centro storico di Avellino per fare il punto sulla ricostruzione

chiesa di San Benedetto, i cunicoli sotterranei. Poi la storia e le attività: le botteghe artigiane, i negozi, gli strumenti e i mestieri, la vita economica dell'Avellino antica.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. le
AVELLINO

Avviso ai lettori

I recenti aumenti delle tariffe per le spedizioni postali non consentono più, come è finora accaduto, di poter inviare gratis il nostro giornale a enti ed istituzioni pubbliche, anche culturali. Ricordiamo, pertanto, che per poter abbonare alla nostra testata è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 200.000 intestato a "L'Espresso", Contrada Chiara n. 1, 83100 AVELLINO. 50.000 abbonamento sostenimento: 100.000.

Poi si potrà partire. La città non aspetta altro che di rifarsi il trucco, ma in profondità.